B O Z Z A D I S T A T U T O

[1987]

Art. 1 - E' costituita l'associazione "Comitato per la difesa della cultura italiana", con sede in Roma; essa non ha scopi di lucro ed è retta dagli artt. 36 sgg. del Codice civile.

Art. 2 - Il Comitato ha il fine di promuovere lo studio, l'insegnamento e la diffusione dei valori universali che formano l'essenza della tradizione storica del Paese fin dall'antichità. In particolare il Comitato intende richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali sull'importanza degli ordinamenti didattici e dei programmi d'insegnamento della scuola secondaria e dell'università.

Art. 3 - Per il perseguimento del fine statutario, il Comitato promuove la collaborazione tra singoli studiosi e tra istituzioni universitarie ed extrauniversitarie.

Il Comitato può costituire Sezioni e Gruppi di lavoro in Italia e all'estero.

Art. 4 - Possono essere cooptati nel Comitato professori universitari, personalità della scuola e della cultura che abbiano operato secondo lo spirito dell'art. 2. Sono soci ordinari i cittadini italiani; soci corrispondenti i cittadini di altri paesi.

Art. 5 - Possono essere dichiarati soci aderenti le associazioni e gli enti che abbiano dato o siano in grado di dare un valido contributo al raggiungimento del fine statutario.

Art. 6 - L'ammissione dei soci ordinari, corrispondenti e aderenti è votata, su proposta del Consiglio d'Ammissione, dalla Commissione Direttiva, con maggioranza di almeno due terzi, salvo ratifica dell'Assemblea.

Art. 7 - Sono organi del Comitato: a) Assemblea; b) Commissione direttiva; c) Presidente; d) Consiglio di Presidenza; e)Consiglio d'Ammissione; f) Collegio dei Revisori dei conti.

./.

Art. 8 - All'Assemblea possono partecipare tutti i soci. Hanno diritto di voto i soci ordinari.

L'Assemblea ordinaria si tiene una volta all'anno; l'Assemblea straordinaria si tiene ogni volta che sia ritenuta necessaria dal Presidente. Le deliberazioni dell'Assemblea possono essere prese in riunione convocata dal Presidente, con preavviso di almeno trenta giorni, oppure per mezzo di referendum indetto dal Presidente secondo un regolamento approvato dalla Commissione direttiva.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice, salvo quanto previsto dall'art. 9.

Nelle riunioni le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero dei votanti; ogni socio può essere portatore di deleghe per un numero non superiore a cinque.

Art. 9 - L'Assemblea elegge il Presidente, la Commissione Direttiva, il Consiglio d'Ammissione, il Collegio dei Revisori dei conti. Essa approva i programmi e i bilanci; può modificare lo Statuto e deliberare lo scioglimento del Comitato.

Le deliberazioni per le modifiche dello Statuto e per lo scioglimento del Comitato sono adottate con la maggioranza assoluta di tutti i soci ordinari.

Art. 10 - La Commissione Direttiva è composta da quindici membri eletti per tre anni dall'Assemblea.

La Commissione propone all'Assemblea il programma pluriennale e definisce le linee della sua attuazione. Essa delibera sull'ammissione dei soci (ai sensi dell'art. 6) e può formulare proposte circa il rinnovo delle cariche; elegge il Consiglio di Presidenza.

La Commissione Direttiva è convocata dal Presidente, con preavviso di almeno sette giorni; delibera validamente qualunque sia il numero dei votanti.

Art. 11 - Il Presidente è eletto per quattro anni dall'Assemblea. Egli rappresenta il Comitato, convoca l'Assemblea, convoca e presiede la

./.

Commissione Direttiva e il Consiglio di Presidenza.

Art. 12 - Il Consiglio di Presidenza è composto da quattro Vicepresidenti, dal Segretario generale e dal Tesoriere eletti dalla Commissione Direttiva. Al Consiglio di Presidenza è affidata la gestione ordinaria e straordinaria del Comitato. E' competente a fissare la misura delle quote annuali per i soci ordinari, corrispondenti e aderenti.

Art. 13 - Il Consiglio d'Ammissione è composto da tre soci ordinari eletti dall'Assemblea con maggioranza dei due terzi; la carica non é incompatibile con altre cariche sociali.

Il Consiglio d'Ammissione formula proposte ai sensi dell'art. 6; può altresì decidere la revoca della qualità di socio quando singoli, associazioni od enti abbiano posto in essere comportamenti contrari allo spirito dell'art. 2.

Tutte le deliberazioni sono prese all'unanimità.

L'Assemblea può, in ogni momento, sostituire i membri del Consiglio d'Ammissione con deliberazione dei due terzi dei votanti.

Art. 14 - Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da tre membri eletti dall'Assemblea.

Art. 15 - Il patrimonio del Comitato è costituito da: a) quote sociali; b) erogazioni e contributi pubblici; c) donazioni o lasciti di enti e singoli privati; d) altre entrate che incrementino l'attivo sociale.

4

Il Presidente della Repubblica

Roma, 27 giugno 1987

Caro Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 17 giugno 1987, con la quale mi ha voluto gentilmente informare dell'avvenuta costituzione del Comitato per la difesa della Cultura italiana, cui hanno dato la loro adesione illustri studiosi ed eminenti personalità del mondo della cultura.

Desidero innanzitutto esprimere il più sincero apprezzamento per l'iniziativa e per le finalità che gli aderenti al Comitato si sono encomiabilmente impegnati a conseguire.

Per quanto riguarda, in particolare, l'appello rivoltomi in merito ai programmi e agli ordinamenti delle scuole secondarie superiori, desidero assicurarLe che ho interessato in merito i competenti Organi di Governo.

Mi riservo pertanto di fornirLe, appena possibile, ulteriori elementi e mi valgo dell'occasione per inviare, con i più cordiali saluti, un sincero augurio di buon lavoro al Comitato da Lei presieduto.

Affmo
Francesco Cossiga

Senatore
Prof. Giuseppe BRANCA
Via Besso 22

R O M A

Risposta di Cossiga
cordialità e auguri

S. R.

5

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

Roma, 30 novembre 1987

Ai Soci del Comitato
per la difesa della cultura italiana

A seguito delle decisioni dell'Assemblea del 24 novembre u.s., inviamo la bozza dello Statuto, con la preghiera di far pervenire entro il prossimo mese di dicembre eventuali osservazioni e proposte di emendamenti, indirizzandole a: prof.Vincenzo Cappelletti - piazza Paganica 4 - 00186 Roma.

Sulla base di tali osservazioni e proposte, un gruppo di lavoro, formato da Giuseppe Alessi, Paolo Bonifacio, Pierangelo Catalano, Michele Cifarelli, preparerà una nuova redazione da sottoporre all'approvazione dell' Assemblea dei Soci che si terrà nel mese di gennaio.

Con i più cordiali saluti

Vincenzo Cappelletti
Pierangelo Catalano
Michele Cifarelli
Massimiliano Pavan

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

Roma, 17 dicembre 1987

Ai Soci del Comitato
per la difesa della cultura italiana

L'Assemblea dei Soci del Comitato per la difesa della cultura italiana viene convocata per il giorno **22 gennaio 1988**, alle ore 17, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, in piazza Paganica 4, Roma, col seguente ordine del giorno:

1. Designazione del Presidente della riunione
2. Approvazione dell'ordine del giorno
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 24 novembre u.s.
4. Approvazione dello Statuto
5. Relazione dei gruppi di lavoro
6. Attività per il 1988
7. Varie ed eventuali

Con i più cordiali saluti

Il Presidente
(Giuseppe Montalenti)

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 24 NOVEMBRE 1987

Il 24 novembre 1987, alle ore 17, a Roma, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, in piazza Paganica 4, si è riunita l'Assemblea del Comitato per la difesa della cultura italiana per discutere il seguente ordine del giorno:

1 - Approvazione dell'ordine del giorno
2 - Designazione del Presidente della riunione
3 - Approvazione del verbale dell'Assemblea del 14 aprile u.s.
4 - Elezione del Presidente del Comitato
5 - Relazione del gruppo di lavoro
6 - Approvazione dello Statuto
7 - Attività per il 1987-'88
8 - Varie ed eventuali

Sono presenti: Giuseppe Alessi, Franco Bonifacio, Italo Borzi, Vincenzo Cappelletti, Pierangelo Catalano, Michele Cifarelli, Gabriele De Rosa, Margherita Isnardi Parente, Giuliana Limiti, Aldo Lo Schiavo, Emilia Morelli, Antimo Negri, Cosimo Palagiano, Fausto Parente, Massimiliano Pavan, Angelo Russi, Sandro Schipani, Paolo Siniscalco, Romano Ugolini, Paolo Ungari.

Sono assenti giustificati: Gilberto Bernardini, Sergio Cotta, Giorgio Cracco, Giovan Battista Marini-Bettolo, Mario Perniola, Mario Petrucciani, Francesco Sisinni, Boris Ulianich.

Punto 1 o.d.g.: P.Catalano, a nome del gruppo di lavoro che ha firmato la convocazione, sottopone all'Assemblea l'ordine del giorno, che viene approvato.

Punto 2 o.d.g.: P.Catalano, con l'approvazione unanime dei presenti, chiede a V.Cappelletti di assumere la Presidenza dell'Assemblea.

Punto 3 o.d.g.: V.Cappelletti sottopone all'Assemblea il verbale della riunione del 14 aprile 1987, che viene approvato.

Punto 4 o.d.g.: V.Cappelletti, dopo aver ricordato la personalità del compianto Presidente, Giuseppe Branca, propone la candidatura di Giuseppe Montalenti, ex Presidente dell'Accademia dei Lincei e grande figura di uomo e di scienziato. G.Alessi sottolinea l'opportunità che uno scienziato guidi un Comitato composto in gran parte da umanisti. L'Assemblea approva all'unanimità.

Punto 5 o.d.g.: P.Catalano sottolinea la fondamentale importanza dell'opera svolta da Giuseppe Branca per ottenere i primi risultati politici dell'azione del Comitato; comunica il contenuto di una lettera di risposta inviata a G.Branca dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (che si allega in copia). M.Cifarelli e P.Catalano elencano le date principali dell'attività del Comitato e del gruppo di lavoro, rilevando l'urgenza di una formalizzazione giuridica dell'organizzazione.

Punto 6 o.d.g.: V.Cappelletti sottopone all'Assemblea una bozza di Statuto preparata da P.Catalano d'intesa con M.Pavan. F.Bonifacio constata che un esame in Assemblea articolo per articolo del documento richiederebbe troppo tempo, propone di inviare la bozza a tutti i Soci, chiedendo loro di far pervenire per iscritto osservazioni e proposte di emendamenti, che verranno esaminate in una successiva riunione. V.Cappelletti interviene a favore della proposta, aggiungendo che, una volta ricevute tutte le osservazioni, sarebbe opportuno che un gruppo ristretto, formato da G.Alessi, F.Bonifacio, P.Catalano e M.Cifarelli, esaminasse preliminarmente tutto il materiale per preparare una nuova redazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci; tale Assemblea potrebbe essere convocata nel prossimo mese di gennaio. La proposta viene approvata; l'Assemblea stabilisce di riunirsi nuovamente il 22 gennaio 1988 alle ore 17 presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, per esaminare e approvare lo Statuto.

Punto 7 o.d.g: A.Lo Schiavo richiama l'attenzione sulla necessità di individuare gli obiettivi primari del Comitato per programmare future attività. Intervengono P.Ungari, M.Cifarelli, P.Catalano, F.Bonifacio, G.De Rosa, M.Pavan, I.Borzi, E.Morelli, R.Ugolini, F.Parente, A.Negri e M.Isnardi Parente. Sulla base dei suggerimenti emersi il Presidente dell'Assemblea, considerando essenziale che il Comitato eserciti una funzione di vigilanza sui grandi problemi della cultura, con una partecipazione viva e responsabile agli eventi di tutta la comunità, propone la costituzione di gruppi di lavoro, aperti eventualmente anche ai non Soci, sui seguenti obiettivi:

1. Scuola secondaria (responsabili Checcacci, Limiti, Lo Schiavo)
2. Università e ricerca (responsabili De Rosa, Negri, Parente)
3. Istituti culturali (responsabili Morelli, Pavan, Ugolini)
4. Diffusione radio-televisiva (responsabili Borzi, Ungari)

F.Bonifacio e M.Cifarelli precisano che i gruppi di lavoro, la cui attività può iniziare immediatamente, dovranno riferire all'Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Il Presidente della riunione

(Vincenzo Cappelletti)

10

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

Roma, 28 marzo 1988

Ai Soci
del Comitato per la difesa
della cultura italiana

Cari Amici,

ho il piacere di comunicarVi, nel verbale allegato, il risultato delle votazioni che si sono effettuate in occasione dell'Assemblea del 9 marzo u.s. per la costituzione della Commissione Direttiva, del Consiglio di ammissione e del Collegio dei Revisori dei conti, a norma dei relativi articoli dello Statuto.

Vi informo anche che il giorno 10 è arrivata sul mio tavolo la lettera di risposta del prof.Cavalli-Sforza alla mia richiesta di informazioni circa la presa di posizione della Stanford University sull'eliminazione dal curriculum degli studi dei classici, da Omero a Shakespeare, che era stata divulgata in Italia dalla stampa quotidiana.

Accludo, per Vostra conoscenza, copia della lettera dell'amico Cavalli dalla quale mi pare risulti che, per il momento, non è il caso che il nostro Comitato intervenga pubblicamente. Chi volesse prendere visione delle fotocopie degli articoli apparsi sui giornali americani e mandatimi da Cavalli, può richiedermelo.

Ho chiesto a Cavalli di farmi conoscere la conclusione adottata dal Senato Accademico il 3 marzo, e Ve la comunicherò non appena l'avrò ricevuta.

Comunicherò a tempo debito la data della prossima riunione assembleare.

Cordiali saluti e auguri di buon lavoro

Il Presidente
(Giuseppe Montalenti)

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 9 MARZO 1988

Il 9 marzo 1988 alle ore 17, a Roma presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, in piazza Paganica 4, si è riunita l'Assemblea del Comitato per la difesa della cultura italiana per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Designazione del Presidente della riunione
2. Approvazione dell'ordine del giorno
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 22 gennaio u.s.
4. Elezione degli Organi statutari
5. Attività per il 1988 proposte dai gruppi di lavoro
6. Varie ed eventuali

Sono presenti: Giuseppe Alessi, Vincenzo Cappelletti, Pierangelo Catalano, Michele Cifarelli, Andrea Giardina, Sante Graciotti, Francesco Grisi (che non partecipa alle votazioni perché arrivato in ritardo), Giuliana Limiti, Aldo Lo Schiavo, Carlo Alberto Mastrelli, Giuseppe Montalenti, Emilia Morelli, Domenico Musti, Cosimo Palagiano, Massimo Pallottino, Massimiliano Pavan, Giovanni Pettinato, Sandro Schipani (che partecipa solo alla seconda votazione perché arrivato in ritardo), Paolo Siniscalco, Romano Ugolini, Maria Luisa Veloccia, Rosario Villari.

Sono assenti giustificati: Gilberto Bernardini, Italo Borzi, Cesare De Michelis, Filippo Gallo, Renato Grispo, Italo Lana, Sandro Leanza, Mario Perniola, Mario Petrucciani, Fausto Pocar, Angelo Russi, Sebastiano Tafaro.

Punto 1 o.d.g.: G.Montalenti assume la Presidenza dell'Assemblea.

Punto 2 o.d.g.: Il Presidente sottopone all'Assemblea l'ordine del giorno, che viene approvato.

Punto 3 o.d.g.: Il Presidente sottopone all'Assemblea il verbale della riunione del 22 gennaio 1988, che viene approvato con la seguente variazione: M.Cifarelli e A.Russi erano presenti alla riunione. P.Catalano propone le seguenti variazioni al testo dello Statuto, approvato nella stessa riunione: 1) all'art.11 eliminare "o di espressa delega"; 2) all'art.

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

15 sub b) eliminare "e privati". Le variazioni vengono approvate.

Punto 4 o.d.g.: Su invito del Presidente l'Assemblea designa come scrutatori C.Palagiano e R.Ugolini. I presenti procedono alla votazione per l'elezione del Collegio dei Revisori dei conti. Gli scrutatori, effettuate le operazioni di spoglio delle schede, leggono i seguenti risultati: votanti: 20 (Alessi, Cappelletti, Catalano, Cifarelli, Giardina, Graciotti, Limiti, Lo Schiavo, Mastrelli, Montalenti, Morelli, Musti, Palagiano, Pallottino, Pavan, Pettinato, Siniscalco, Ugolini, Veloccia, Villari); ottengono 20 voti ciascuno: I.Borzi, S.Graciotti e M.L.Veloccia, che risultano eletti.

Si procede poi all'elezione del Consiglio di ammissione, con i seguenti risultati: votanti: 20; voti riportati: F.Gabrieli 20, P.Catalano 20, M.Pavan 20, P.Siniscalco 20, G.Spini 14 (che risultano eletti), C.Palagiano 3, M.Pallottino 1, E.Morelli 1.

Si procede poi all'elezione della Commissione direttiva, con i seguenti risultati: votanti: 20; voti riportati: G.Alessi 20, G.Bianco 20, F.Bonifacio 20, V.Cappelletti 20, M.Cifarelli 20, G.De Rosa 20, A.Giardina 20, G.Limiti 20, D.Musti 20, G.Pettinato 20, S.Schipani 20, R.Villari 20, C.A.Mastrelli 19, C.Bernardini 12, C.Checcacci 12, A.Lo Schiavo 12, S.Tafaro 1. Si rende quindi necessario un ballottaggio tra Bernardini, Checcacci e Lo Schiavo, che viene effettuato con i seguenti risultati: votanti 25 (ai 20 presenti si aggiungono S.Schipani e le 4 deleghe affidate a P.Catalano da F.Gallo, I.Lana, F.Pocar e S.Tafaro); voti riportati: C.Bernardini 20, A.Lo Schiavo 19, C.Checcacci 9. La Commissione direttiva risulta quindi così composta: Alessi, Bianco, Bonifacio, Cappelletti, Cifarelli, De Rosa, Giardina, Limiti, Musti, Pettinato, Schipani, Villari, Mastrelli, Bernardini, Lo Schiavo.

Punto 5 o.d.g.: Il Presidente informa i presenti che i giornali hanno dato notizia che alcuni docenti dell'Università di Stanford propongono di eliminare lo studio dei classici dal curriculum degli studenti per sostituirli con scrittori del Terzo mondo. Il Presidente informa di aver chiesto

13

COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA

ulteriori ragguagli al prof. Cavalli-Sforza che lì insegna e di essere in attesa di una risposta.

Il Presidente invita i responsabili dei vari gruppi di lavoro a riferire sull'attività svolta. Intervengono M.Pavan, G.Limiti, che legge un documento che si allega in copia, e R.Villari. M.Pallottino viene cooptato nel gruppo di lavoro coordinato da M.Pavan. P.Catalano propone, per il futuro, di seguire la procedura di sottoporre all'Assemblea solo documenti precedentemente distribuiti ai Soci, che avranno così il tempo per un'approfondita riflessione prima della discussione in Assemblea. Si associano D.Musti e A.Giardina. La proposta viene approvata.

La seduta è tolta alle ore 18 e 45.

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Montalenti)

- COMITATO PER LA DIFESA DELLA CULTURA ITALIANA -

- Ipotesi presentate dal gruppo di lavoro sulla scuola secondaria -

Dopo ampia discussione il gruppo riunitosi due volte si è trovato concorde nel proporre i seguenti criteri:

1) Il prolungamento dell'obbligo scolastico non comporta l'unificazione dei corsi di istruzione secondaria superiore.

Nell'attuale ordinamento della scuola italiana gli otto anni d'istruzione obbligatoria si adempiono in una scuola unica ordinata su due livelli (elementare e media). Tale unicità di percorso di studi non era richiesta dalla nostra Costituzione, la quale peraltro parla di obbligo con esclusivo riferimento all'"istruzione inferiore". E' dubbio due la scelta operata con la creazione della scuola media unica, così come ordinata nel 1962 e riformata nel 1977, sia stata una scelta felice, proficua per la formazione dei ragazzi di tale fascia di età. Al di là delle buone intenzioni del legislatore, la esperienza degli ultimi due decenni sembra indicare nell'ampio ventaglio delle materie previste e quindi nella preparazione generica dei ragazzi che frequentano i tre anni di scuola media i fattori salienti del parziale insuccesso di questo modello scolastico. A ciò sembra dovuto anche quel disorientamento (con conseguente abbandono degli studi) avvertito da molti giovani nei primi anni della scuola superiore.

Anche il Parlamento ha avvertito l'esigenza di una rilevazione del grado di efficacia di questa fascia in rapporto ai suoi obiettivi.

Se è opportuno per il futuro, non già rimettere in discussione la scelta unitaria del 1962 ormai acquisita dalla coscienza comune, bensì avviare un processo di riqualificazio

ne del piano di studi della scuola media in modo da irrobustire la formazione di base, è però sin da ora doveroso vigilare affinché non si estendano alla scuola secondaria superiore il modello e le caratteristiche pedagogiche dell'attuale scuola media. Prevedere un biennio sostanzialmente unitario per la secondaria superiore sarebbe fare di questa (che è altra cosa e risponde a diversa finalità) una prosecuzione di fatto della scuola media. Se la scelta unitaria, nel caso dell'istruzione inferiore, risponde almeno in parte alle caratteristiche psicologiche dell'età che sconsigliano scelte precoci dell'indirizzo di studi, una scuola unitaria ancora dopo i 14 anni di età non farebbe che mortificare gli interessi conoscitivi dei giovani e impedire loro di acquisire una preparazione qualificata, intellettualmente e culturalmente provveduta. Per consentire ciò è necessario evitare che l'istruzione secondaria superiore perpetui la logica del sapere comune e in differenziato e sposi invece con coerenza la logica dei saperi specifici. Pertanto, altri due anni di obbligo scolastico possono venire spesi bene, con risultati di reale avanzamento culturale dei giovani, in uno dei differenti corsi di scuola secondaria superiore ciascuno strutturato in base ad un asse culturale specifico.

2) <u>L'istruzione secondaria superiore dovrà organarsi secondo corsi fondati su saperi specifici</u>

La complessità intellettuale e tecnica, culturale e sociale del mondo in cui viviamo, lungi dal suggerire una formazione giovanile puramente sommativa, di conoscenze slegate approssimative ed esteriori in campi molteplici del sapere, impone una formazione critica, approfondita, tecnicamente strutturata intorno ad un asse culturale organico e coerente al suo interno. Il possesso sicuro di un sapere specifico (scientifico, tecnico, storico, giuridico, economico, artistico ecc.)

è il possesso di una totalità organica, anche se non esaustiva dell'intero patrimonio dell'esperienza culturale; in quanto unità compiuta e criticamente costruita, quell'acquisto è una finestra reale aperta sul mondo, capace di orientare in esso. Una formazione così concepita rappresenta il fondamento sicuro e solido sia per la prosecuzione degli studi in sede universitaria sia per l'inserimento responsabile e consapevole nel mondo del lavoro. Per conseguire questi obiettivi, il giovane nella fascia di età 15-19 anni deve poter concentrare interessi ed energie su un programma organico di studi, con materie relative ad un definito ambito culturale, ad un grande ma coerente settore del sapere. Di questo sapere egli dovrà attingere la logica interna che lo guida, gli strumenti di analisi, le metodologie di lavoro. I cinque anni di scuola secondaria superiore possono riuscire in questo intento solo se per intero e senza incertezze (senza compromessi) saranno organizzati e finalizzati all'acquisizione di un sapere determinato. In conseguenza, i corsi di istruzione secondaria superiore saranno differenti perché differenti sono i saperi in cui si articola l'esperienza teorica e pratica dell'umanità. E in questa differenza è la loro parità. Ogni corso si distingue dall'altro come i saperi si distinguono fra di loro: ma tutti si equivalgono sul piano pedagogico perché ciascuno di essi mira a far acquisire la padronanza in un settore determinato di studi. L'istruzione secondaria è l'istruzione dei saperi. Non esiste un sapere unico, quindi non si pone una scuola secondaria unica, ma differenti corsi quante sono almeno le grandi aree di sapere in cui si manifesta la cultura contemporanea.

3) Il ruolo dell'insegnamento della storia nella scuola secondaria superiore per la formazione dei giovani nelle dimensioni non appiattite dello spazio e del tempo.

La storia si colloca in una dimensione spaziale che trova la sua espressione più significativa nello studio dei fenomeni generati dal rapporto dei gruppi umani con gli ambienti diversi. Essa aiuta a conoscere sé stessi conoscendo gli altri ed educa alla tolleranza e al rispetto delle manifestazioni umane e delle motivazioni che le provocano. Inoltre prepara i giovani al senso dell'interdipendenza mondiale dei problemi consentendo loro di superare la visione egoistica e nazionalista.

Non ha senso limitare lo studio della storia ad un solo periodo, perché per sua natura la storia, come prospettiva di ricerca e come sforzo complessivo, non può che essere studio di tutto il passato, senza di che è la sostanza stessa della storia a restare compromessa. All'oggetto storico di volta in volta preso in considerazione è infatti inerente,nel processo interpretativo, una potenzialità d'espansione in tutte le direzioni: verso il contesto immediato e verso quello remoto; se ne stabiliscono così le continuità e le discontinuità rispetto ad altri oggetti di storia, gli elementi di stabilità e quelli di innovazione. Lo studio di ogni civiltà va dunque costruito sulla dimensione della profondità, che rende possibile un'adeguata collocazioni di essa nel tempo: e lo studio di un passato più lontano fonda e assicura la dimensione della profondità, al di fuori della quale una società o una civiltà, fatte oggetto di studio, perdono i propri contorni. La categoria del tempo, che nella cultura classica, creatrice della stessa idea, del nome della tecnica della storia, e per sé stessa storica per eccellenza, è una delle grandi coordinate per la conoscenza di una società o di una civiltà anche mo

derna, una coordinata che richiede di essere messa a frutto in tutta la sua estensione. L'altra coordinata del sapere storico è lo spazio, cioè la rigorosa conoscenza dell'ambiente, dei suoi dati fisici e umani, delle possibilità e delle vie di comunicazione, delle risorse di un territorio: dei rapporti tra la nostra e altre culture una serie di dati che possono dirsi preistorici, e che diventano storia quando se ne studi l'utilizzazione che i gruppi umani ne hanno fatto nel corso del tempo.

4) Funzione e ruolo di una editoria che richiami l'impegno dei maggiori studiosi ai testi destinati alla scuola secondaria superiore.

La qualificazione della scuola secondaria superiore è inoltre legata alla buona preparazione culturale degli insegnanti e ad adeguati libri di testo. Il gruppo auspica un periodico aggiornamento scientifico degli insegnanti da svolgere in sede universitaria. La scuola di Stato deve poter assicurare ai giovani una formazione che li ponga in grado di introdursi nel mondo del lavoro con una specificità di preparazione e di adeguamento al cambiamento continuo della società che non è giusto delegare ad altri, essendo codesto il compito specifico e costituzionale della Repubblica. Tale criterio deve poter essere assicurato non soltanto nei tre anni finali della scuola secondaria superiore, ma costituire il criterio di specificità sin dall'uscita del giovane dalla scuola media obbligatoria.

Di questo intreccio di categorie e di prospettive dovrebbe nutrirsi un'editoria che voglia diffondere le espressioni della ricerca scientifica specialistica nella cultura comune, a cominciare da quella dei giovani. Appare indispensabile e urgente una sollecitazione delle energie degli studio-

si a riversare nel terreno della cultura comune i frutti delle ricerche specialistiche. Gli italiani sono del resto disposti alla storia per la loro tradizione storicistica, per lo spazio cittadino e l'ambiente storico, naturale e monumentale in cui vivono, per la storia della loro cultura e tradizione. Agli editori va richiesto più coraggio nel sollecitare l'integrazione della cultura specialistica con la cultura diffusa. Certo gli editori trovano spesso un ostacolo nella lentezza di molti studiosi a tradurre le loro ricerche in un testo diverso, di più diffusa utilizzazione. Stiamo diventando perciò forse un po' troppo succubi della produzione straniera che ci limitiamo a tradurre in italiano, e che però diventa così troppo facilmente il punto di riferimento della cultura diffusa. Non abbiamo bisogno certo di una cultura provinciale, ma non dobbiamo diventare una colonia. Una via che andrebbe forse battuta con più frequenza e decisione da parte degli editori sarebbe quella della pubblicazione di antologie di scritti di studiosi, anche di singoli studiosi, formate con quegli studi che siano nati (ognuno ne ha nella propria bibliografia) già come scritti di ampia prospettiva, riguardanti grandi temi e costruiti con un linguaggio accessibile, perciò di larga comunicazione. Già questa prima misura, che potrebbe contare su un materiale esistente e predisposto alla ripubblicazione in un contesto diverso, metterebbe in circolazione un materiale altrimenti tenuto nel chiuso delle biblioteche, rappresenterebbe insomma una prima espansione della letteratura specialistica in un ambiente più vasto.

Giuliana Limiti

Dennis Mack

Aldo de Flores

Calagrano

20

STANFORD UNIVERSITY SCHOOL OF MEDICINE
STANFORD, CALIFORNIA 94305

DEPARTMENT OF GENETICS
(415) 723-5052

Prof. G. Montalenti
Accademia Nazionale dei Lincei
Via Della Lungara, 10
00165 Roma, Italia

Stanford 21 Febbraio 1988

Caro Montalenti,

Sono molto contento di sentire che hai superato il periodo di cattiva salute di cui mi parli, e di vederti attivo come sempre. Non sapevo che sui giornali Italiani fosse arrivata l'eco dei problemi locali, senza dubbio trasmessi dai quotidiani americani che ne hanno scritto un poco.

Non penso ci siano veri problemi per quanto riguarda la cultura italiana. Ti mando copie del giornale ufficiale ove compaiono per esteso tutti gli interventi importanti. Come vedrai, tra Dante e Machiavelli la letteratura Italiana ha un certo peso, ed e` probabile che ne conservi anche quando sara` passato l'uragano; la conclusione comunque sara` nella seduta del Senato accademico del 3 Marzo. Il problema e` interamente politico, sollevato soprattutto da alcuni militanti neri e in forma meno violenta dai messicani. I neri sono profondamente malcontenti della situazione sociale, che e` naturalmente peggiorata molto con la presidenza di Reagan. Le richieste degli studenti neri sono spesso curiose, ma riflettono soprattutto la scontentezza e il senso di ribellione allo sfruttamento, soprattutto quello passato, e anche quello che essi ritengono continui. L'universita` fa moltissimi sforzi per cercare di avere buoni studenti neri e delle altre minoranze, e in parte vi riesce. E` ancora troppo presto per sapere che cosa succedera`, ma un mio collega mi dice di ritenere di esser riuscito a salvare l'antichita e il mediooevo, che nella proposta estremista sarebbero caduti. Purtroppo non sono ancor riuscito a rintracciare l'elenco completo delle proposte "sovversive", ma dalle critiche che ti mando si riesce a ricostruirne lo scheletro. Comunque ti mandero` nei giorni prossimi altro materiale, e sono tentato di mandare un riassunto alla Stampa, alla quale come forse avrai visto contribuisco ogni tanto un articolo. Ma non so ancora se avro` tempo.

Con cordiali saluti,

(L. Luca Cavalli-Sforza)

Enclosure: 8 cc of CAMPUS REPORT pgs.
re Western Culture.